

**Domenica 5**

XXXI PER ANNUM

**S.ta Messa****S. M. Elisabetta****Tempio Votivo****Sabato Ore 18,30****Domenica****8,30-10,00-18,30****San Nicolò****Sabato ore 18,00****Domenica Ore 11,15****Suore Bianche****S.Messa Ore 17,00****Martedì 7****Lectio Divina****Matteo 25,1-13****S.Bianche 18,00****S.M.E 19,15****Venerdì 10****San Leone I°****Ore 17,00****Adorazione****Sabato 11****San Martino****Lodi Ore 9,00****Domenica 12**

XXXII PER ANNUM

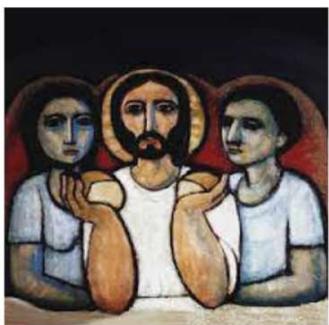
Nel Vangelo di questa Domenica Gesù, dopo essere stato messo alla prova da scribi e farisei, ed aver risposto a tutti con i suoi insegnamenti, ora si rivolge alla folla e ai discepoli, si rivolge dunque a noi che lo abbiamo seguito lungo tutto il Vangelo di Matteo, in questo anno liturgico che volge alla sua conclusione.

Raccogliendo l'esperienza dello scontro con i gruppi religiosi che lo hanno interrogato, Gesù ci mette in guardia sulle possibili derive che la fede può assumere se non si rimane vigili. Egli non contesta il contenuto degli insegnamenti di scribi e farisei ma la loro incoerenza, dicono e non fanno. Ecco per Gesù la prima cosa da evitare. Egli ci domanda di annunciare il suo Vangelo con la vita più che con le parole, proprio come fa lui che insegna ciò che vive. La seconda cosa da evitare è di giudicare coloro che sbagliano o che non la pensano come noi, senza accorgerci di quanto in questo modo ci stiamo allontanando dal Vangelo, che ci chiede di rimanere in un cammino di vera conversione, dove non c'è posto per il giudizio e si cammina con tutti verso il Regno di Dio, che è dono per tutti e non merito, per nessuno.

Ancora Gesù ci chiede di verificare sempre la ragione per cui lo seguiamo, non certo per essere ammirati o lodati e nemmeno per avere titoli e vantaggi, ma solo per vivere nella verità il nostro rapporto con Dio. Per crescere nella comprensione del suo disegno d'amore sulla nostra vita, e poterlo realizzare. Seguire Gesù per altre ragioni che non siano Gesù, ci porta fuori strada, ci troveremo così a cercare ciò che cerca il mondo, pur rimanendo nella Chiesa: i privilegi, i titoli, i posti d'onore. Per metterci al sicuro da queste possibili derive della nostra fede Gesù ci indica il suo Vangelo come unico riferimento per il nostro comportamento, è lui l'unico Maestro, ascoltando lui noi diventiamo realmente tutti fratelli, perché generati dall'unica Parola di Vita, capace di farci camminare in una vita nuova, una vita continuamente generata dall'amore di Dio, che Gesù insegna ad ognuno per il bene dell'altro. È lui l'unica Guida, che ci garantisce di non perdere mai l'orientamento e di non lasciarci deviare dal modo di pensare e di agire del mondo. Noi dobbiamo amare il mondo ma non dobbiamo appartenergli, noi apparteniamo a Gesù Cristo e al suo Vangelo. Proprio per questo Dio ci è Padre, egli che è l'unico Padre di ogni uomo. Generati da lui nel Battesimo, prendendo consapevolezza di questa paternità noi ne diventiamo i testimoni, gli annunciatori credibili, proprio come Gesù, perché ogni uomo, anche nel nostro tempo così complesso e tormentato, possa sperimentare il suo amore gratuito e fedele, vedendone i frutti nel comportamento fraterno e accogliente delle nostre comunità Cristiane. Ma ciò che è decisivo, per la vita di ogni discepolo e di ogni comunità, si trova alla fine del nostro brano: chi vuol essere grande o il primo nella comunità Cristiana, chi la deve presiedere o deve insegnare, chiunque ha un compito da svolgere in essa, sia il servo di tutti, si abbassi e si spogli di ogni segno di potere e arroganza, sull'esempio di Gesù, il Servo del Signore, e così sarà innalzato. È questa umiltà, quando è sincera e nasce dalla fede, che permette a Gesù e al suo Vangelo di prenderci per mano, di accogliere la nostra vita e farla crescere, rendendoci davvero grandi della grandezza di Dio, così ha fatto con la Vergine Maria e così farà con ognuno di noi se lo ascolteremo.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791  
[donpaolof@icloud.com](mailto:donpaolof@icloud.com)



## DAL SINODO

Fratelli e sorelle, «noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo» (1Cor 12,13). È l'esperienza, colma di gioia e di gratitudine, che abbiamo fatto in questa Prima Sessione dell'Assemblea sinodale, che si è tenuta dal 4 al 28 ottobre 2023, sul tema "Per una Chiesa sinodale. Comunione, partecipazione, missione". Per la comune grazia del Battesimo, abbiamo potuto vivere insieme con un cuore solo e un'anima sola, pur nella diversità delle provenienze, lingue e culture. Come un coro abbiamo cercato di cantare nella varietà delle voci e nell'unità degli animi. Lo Spirito Santo ci ha dato di sperimentare l'armonia che Lui solo sa generare: essa è un dono e una testimonianza in un mondo lacerato e diviso...Laiche e laici, consacrati e consacrate, diaconi e presbiteri sono stati, con i Vescovi, testimoni di un processo che intende coinvolgere tutta la Chiesa e tutti nella Chiesa. Essi hanno ricordato che l'Assemblea non è un evento isolato, ma parte integrante e passaggio necessario del processo sinodale... L'intero cammino, radicato nella Tradizione della Chiesa, si sta svolgendo nella luce del magistero conciliare. Il Concilio Vaticano II è stato, infatti, come un seme gettato nel campo del mondo e della Chiesa. Il cammino sinodale sta mettendo in atto ciò che il Concilio ha insegnato sulla Chiesa come Mistero e Popolo di Dio, chiamato alla santità. E esso valorizza l'apporto di tutti i battezzati, nella varietà delle loro vocazioni, a una migliore comprensione e pratica del Vangelo. In questo senso costituisce un vero atto di ulteriore recezione del Concilio, che ne prolunga l'ispirazione e ne rilancia per il mondo di oggi la forza profetica...Abbiamo capito, infatti, che camminare insieme come battezzati, nella diversità dei carismi, delle vocazioni, dei ministeri, è importante non solo per le nostre comunità, ma anche per il mondo. La fraternità evangelica è infatti come una lampada, che non deve essere messa sotto un moggio, ma sul candelabro perché faccia luce su tutta la casa (cfr. Mt 5,15). la Relazione di sintesi non riprende o ribadisce tutti i contenuti dell'Instrumentum laboris, ma rilancia quelli ritenuti prioritari. Essa non è in alcun modo un documento finale, ma uno strumento al servizio del discernimento che dovrà ancora continuare. Il testo è strutturato in tre parti.

La prima delinea "Il volto della Chiesa sinodale", presentando i principi teologici che illuminano e fondano la sinodalità... La seconda parte, intitolata "Tutti discepoli, tutti missionari", tratta di tutti coloro che sono coinvolti nella vita e nella missione della Chiesa e delle loro relazioni. In questa parte la sinodalità si presenta principalmente come cammino congiunto del Popolo di Dio e come dialogo fecondo di carismi e ministeri a servizio dell'avvento del Regno.

La terza parte porta il titolo "Tessere legami, costruire comunità". Qui la sinodalità appare principalmente come un insieme di processi e una rete di organismi che consentono lo scambio tra le Chiese e il dialogo con il mondo... Le proposte indicano invece possibili piste da percorrere: alcune sono suggerite, altre raccomandate, altre ancora richieste con più forza e determinazione... Portiamo nel cuore il desiderio, sorretto dalla speranza, che il clima di ascolto reciproco e di dialogo sincero che abbiamo sperimentato nei giorni di lavoro comune a Roma si irradi nelle nostre comunità e in tutto il mondo, a servizio della crescita del buon seme del Regno di Dio.

**Tutto il documento si trova nel sito della Parrocchia**

## SAN MARTINO

Martino è un soldato romano, patrono della Francia e dei soldati. Nasce in Ungheria nel 316, ma viene allevato a Pavia, in Italia. Il suo temperamento è umile e generoso e quando può aiuta il prossimo. Fin da bambino si reca in chiesa, di nascosto dai suoi genitori pagani, e ascolta la storia della vita di Gesù. Il padre, un comandante della cavalleria romana che chiama il figlio Martino in onore al dio della guerra Marte, lo arruola nella guardia imperiale per farne un soldato. Martino ha solo quindici anni e non vorrebbe pensare alle armi, ma ubbidisce all'autorità paterna e si trasferisce in Francia. Un giorno d'inverno nevicava. Il giovane soldato, in sella al suo cavallo, è nei pressi della città di Amiens, quando incontra un vecchio vestito di stracci, rannicchiato su se stesso, intirizzito. Sta morendo di freddo. Martino è di buon cuore e, impietosito, non esita un attimo. Si ferma, prende la sua spada e, con un taglio netto, divide a metà il suo prezioso, caldo mantello rosso porgendone una parte al povero sfortunato. Si narra che all'istante sia uscito un sole che scaldava come se fosse estate. Da qui nasce il detto "estate di San Martino". La stessa notte Martino sogna Gesù sorridente con indosso la metà del suo mantello e al suo risveglio si racconta che il mantello sia tornato integro. Il soldato si fa battezzare e abbandona la carriera militare per servire Dio, combattendo nel suo esercito di "soldati di Cristo". Nel 361 fonda a Ligugé una comunità di asceti, che è considerata il primo monastero in Europa. Nel 371 viene eletto vescovo di Tours. Per qualche tempo, tuttavia, risiede nell'altro monastero da lui fondato a quattro chilometri dalla città, e chiamato Marmoutier. Si impegna a fondo per la cristianizzazione delle campagne. Nel 372 viene proclamato vescovo di Tours. Viaggia a piedi o a dorso di un asino, in visita ai villaggi di campagna dove parla di Gesù e aiuta poveri e indifesi. Martino vescovo si fa protettore dei poveri contro lo spietato fisco romano, promuove la giustizia tra deboli e potenti. Con lui le plebi rurali rialzano la testa. Sapere che c'è lui fa coraggio. Questo spiega l'enorme popolarità in vita e la crescente venerazione successiva. Quando muore a Candes, verso la mezzanotte di una domenica si disputano il corpo gli abitanti di Poitiers e quelli di Tours. Questi ultimi, di notte, lo portano poi nella loro città per via d'acqua, lungo i fiumi Vienne e Loire. La sua festa si celebrerà nell'anniversario della sepoltura, e la cittadina di Candes si chiamerà Candes-Saint-Martin. E' il primo Santo non martire della Chiesa venerato in Oriente e Occidente.



## COSE DI CASA NOSTRA

Vi segnaliamo il corso di Esercizi Spirituali al Cavallino, dal 24-26 novembre. Per Sposi con figli, predicati da don Lucio Cilia.

I lavori in Santa Maria continuano, stiamo raccogliendo le offerte volontarie per l'acquisto dei banchi della Chiesa, che come sapete sono stati "divorati" dai tarli.

SITO DELLA PARROCCHIA

[www.elisabettaenicola.it](http://www.elisabettaenicola.it)